

L'altro caso scoperto dalla polstrada

Un'operazione tira l'altra. Polstrada e Carabinieri, impegnati a fronteggiare l'avanzata, sul florido mercato irpino, delle vetture "fotocopia", portano alla luce, in pochi giorni e con un insolita coincidenza, un inquietante mondo sommerso fatto di meccanici, carrozzieri e compiacenti proprietari di noti autosaloni della provincia stretti in affari con esponenti di spicco della criminalità locale.

Manipolazioni quasi perfette, non di esseri umani, bensì di telai, documenti, targhe, che avvenivano non in laboratori asettici e specializzati, ma in buie e spesso anonime officine di paese.

Michele Cresta, 52enne, il titolare, già noto alle forze dell'ordine per precedenti reati di questo tipo, arrestato con l'accusa di ricettazione e riciclaggio di auto rubate, aveva trasformato la sua autorimessa in centro avviato per il camuffamento di veicoli di grossa cilindrata dalla dubbia origine. E molti ignari acquirenti sono stati tratti in inganno da quei bolidi di auto rivendute, come fossero nuove e di garanzia, a prezzi di listino, però, stracciati.

L'uomo, con la complicità di due apprendisti, Vittorio Sandoli, 33 anni, e Carmine Ferretti, 26 anni, arrestati con gli stessi capi d'accusa, era, infatti, diventato il punto di riferimento in zona per coloro che operano nel settore della ricettazione di automobili rubate o incidentate da rimettere presto in sesto e riproporre poi sul mercato col numero di telaio contraffatto.

Per qualcuno, questa è, senza dubbio, la più allettante frontiera della criminalità organizzata.

Le indagini della Polstrada, coordinate dalla Procura della Repubblica di Ariano Irpino, presto porteranno ad ulteriori e, forse, decisivi sviluppi.